

4

2010

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto 2010
Anno 81 - N° 4



Cari Amici della Madonna delle Grazie,

nel fare un consuntivo degli ultimi quattro anni si registra un salto di qualità del nostro Santuario. Il restauro generale operato sia all'interno che all'esterno lascia ben sperare per un suo sviluppo nell'immediato futuro. Ringrazio perciò la Madonna per la sua materna assistenza e tutti voi per la collaborazione data secondo le possibilità di ciascuno. Un grazie doveroso va alle Autorità civili e all'Impresa per i lavori promossi e portati a termine nel giro di un anno al piazzale e alla strada di accesso: dovranno essere inaugurati durante il novenario del 2 luglio. Chi sale ora sul colle della Madonna è contento dello sviluppo in atto.

Rifletto però che davanti a Dio quel che conta non sono i lavori esteriori, ma la scelta tra il bene e il male che dobbiamo compiere ogni giorno. Con il bene si cresce in santità seguendo Gesù Cristo, povero, crocifisso e risorto; con il male ci si lascia trasportare dal mondo e dalla moda verso la perdita di Dio e dei valori cristiani. Nonostante la messa domenicale (penso che ci vadano tutti i devoti della Madonna, altrimenti che devoti sono?), e il rosario quotidiano (lo spero, per la maggior parte di voi) non si riesce a far decollare un mondo migliore intorno a noi. So che i Santi ci sono riusciti, perciò vi propongo l'esempio di San Bonaventura, la cui festa liturgica ricorre il 15 luglio, e di Teresa Manganiello, beatificata a Benevento il 22 maggio 2010. Il mio augurio è quello di salire un po' più su nello Spirito, con l'aiuto della Madonna e dei Santi, senza scoraggiarci delle sconfitte passate, ricominciando ogni giorno daccapo. Quel che conta è ravvivare la fedeltà quotidiana nel compiere la volontà di Dio lavorando e pregando, nella gioia e nel dolore, come Maria.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

<u>La rosa del Papa alla Madonna di Fatima</u>	3
<u>San Bonaventura da Bagnoregio</u>	4
<u>Teresa Manganiello</u>	6
<u>Festa della Madonna delle Grazie</u>	8
<u>I riti settennali</u>	9
<u>Penitenza e Folklore per l'Assunta</u>	10
<u>Il nuovo Vescovo di Alife e Caiazzo</u>	11
<u>Cronaca dal Santuario e dalla Valle Telesina</u>	12
<u>Sotto la protezione di Maria</u>	13
<u>Sacramento del matrimonio</u>	14
<u>Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo</u>	14
<u>Risorgeranno nella luce di Cristo</u>	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 81°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



La rosa del Papa alla Madonna di Fatima



Signora nostra e Madre di tutti gli uomini e le donne, eccomi come un figlio che viene a visitare sua Madre e lo fa in compagnia di una moltitudine di fratelli e sorelle.

Come successore di Pietro, a cui fu affidata la missione di presiedere al servizio della carità nella Chiesa di Cristo e di confermare tutti nella fede e nella speranza, voglio presentare al tuo Cuore Immacolato le gioie e le speranze, nonché i problemi e le sofferenze di ognuno di questi tuoi figli e figlie.

Madre amabilissima, tu conosci ciascuno per il suo nome, con il suo volto e la sua storia, e a tutti vuoi bene con la benevolenza materna che sgorga dal cuore stesso di Dio Amore. Tutti affido e consacro a te, Maria Santissi-

ma, Madre di Dio e nostra Madre.

Il venerabile papa Giovanni Paolo II, che ti ha visitato per tre volte, qui a Fatima, e ha ringraziato quella «mano invisibile» che lo ha liberato dalla morte nell'attentato del tredici maggio, in piazza San Pietro, quasi trenta anni fa, ha voluto offrire al Santuario di Fatima un proiettile che lo ha ferito gravemente e fu posto nella tua corona di Regina della Pace.

E' di profonda consolazione sapere che tu sei coronata non soltanto con l'argento e l'oro delle nostre gioie e speranze, ma anche con il «proiettile» delle nostre preoccupazioni e sofferenze.

Ringrazio, Madre diletta, le preghiere e i sacrifici che i pastorelli di Fatima facevano per il Papa, condotti

dai sentimenti che tu hai ispirato loro nelle apparizioni. Ringrazio anche tutti coloro che, ogni giorno, pregano per il successore di Pietro e per le sue intenzioni affinché il Papa sia forte nella fede, audace nella speranza e zelante nell'amore.

Madre diletta di tutti noi, consegno qui nel tuo Santuario di Fatima, la rosa d'oro che ho portato da Roma, come omaggio di gratitudine del Papa per le meraviglie che l'Onnipotente ha compiuto per mezzo di te nei cuori di tanti che vengono pellegrini a questa tua casa materna. Sono sicuro che i pastorelli di Fatima, i beati Francesco e Giacinta e la serva di Dio, Lucia di Gesù, ci accompagnano in quest'ora di supplica e di giubilo (12/V/2010).

Benedetto XVI

Il teologo francescano

SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

Quest'oggi vorrei parlare di san Bonaventura da Bagnoregio. Vi confido che, nel proporvi questo argomento, avverto una certa nostalgia, perché ripenso alle ricerche che, da giovane studioso, ho condotto proprio su questo autore, a me particolarmente caro. La sua conoscenza ha inciso non poco nella mia formazione. Con molta gioia qualche mese fa mi sono recato in pellegrinaggio al suo luogo natio, Bagnoregio, una cittadina italiana, nel Lazio, che ne custodisce con venerazione la memoria.

Nato probabilmente nel 1217 e morto nel 1274, egli visse nel XIII secolo, un'epoca in cui la fede cristiana, penetrata profondamente nella cultura e nella società dell'Europa, ispirò imperiture opere nel campo della letteratura, delle arti visive, della filosofia e della teologia. Tra le grandi figure cristiane che contribuirono alla composizione di questa armonia tra fede e cultura si staglia appunto Bonaventura, uomo di azione e di contemplazione, di profonda pietà e di prudenza nel governo. Si chiamava Giovanni da Fidanza. Un episodio che accadde quando era ancora ragazzo segnò profondamente la sua vita, come egli stesso racconta. Era stato colpito da una grave malattia e neppure suo padre, che era medico, sperava ormai di salvarlo dalla morte. Sua madre, allora, ricorse all'intercessione di san Francesco d'Assisi, da poco canonizzato. E Giovanni guarì. La figura del Poverello di Assisi gli divenne ancora più familiare qualche anno dopo, quando si trovava a Parigi, dove si era recato per i suoi studi. Aveva ottenuto il diploma di Maestro d'Arti, che potremmo paragonare a quello di un prestigioso Liceo dei nostri tempi. A quel punto, come tanti giovani del passato e anche di oggi, Giovanni si pose una domanda cruciale: «Che cosa devo fare della mia vita?». Affascinato dalla testimonianza di fervore e radicalità evangelica dei Frati Minori, che erano giunti a Parigi nel 1219, Giovanni bussò alle porte del convento francescano di quella città, e chiese di essere accolto nella grande famiglia dei discepoli di san Francesco. Molti anni dopo, egli spiegò le ragioni della sua scelta: in san Francesco e nel movimento da lui iniziato ravvisava l'azione di Cristo. Scriveva così in una lettera indirizzata ad un altro frate:



«Confesso davanti a Dio che la ragione che mi ha fatto amare di più la vita del beato Francesco è che essa assomiglia agli inizi e alla crescita della Chiesa. La Chiesa cominciò con semplici pescatori, e si arricchì in seguito di dottori molto illustri e sapienti; la religione del beato Francesco non è stata stabilita dalla prudenza degli uomini, ma da Cristo».

Pertanto, intorno all'anno 1243 Giovanni vestì il saio francescano e assunse il nome di Bonaventura. Venne subito indirizzato agli studi, e frequentò la Facoltà di Teologia dell'Università di Parigi, seguendo un insieme di corsi molto impegnativi. Conseguì i vari titoli richiesti dalla carriera accademica, quelli di «baccelliere biblico» e di «baccelliere sentenziario». Così Bonaventura studiò a fondo la Sacra Scrittura, le Sentenze di Pietro Lombardo, il manuale di teologia di quel tempo, e i più importanti autori di teologia e, a contatto con i maestri e gli studenti che affluivano a Parigi da tutta l'Europa, maturò una propria riflessione personale e una sensibilità spirituale di grande valore che, nel corso degli anni successivi, seppe trasfondere nelle sue opere e nei suoi sermoni, diventando così uno dei teologi più importanti della storia della Chiesa. È significativo ricordare il titolo della tesi che egli difese per essere abilitato all'insegnamento della teologia: «Questioni sulla conoscenza di Cristo». Questo argomento mostra il ruolo centrale che Cristo

ebbe sempre nella vita e nell'insegnamento di Bonaventura. Possiamo dire senz'altro che tutto il suo pensiero fu profondamente cristocentrico.

In quegli anni a Parigi, la città di adozione di Bonaventura, divampava una violenta polemica contro i Frati Minori di san Francesco d'Assisi e i Frati Predicatori di san Domenico di Guzman. Si contestava il loro diritto di insegnare nell'Università, e si metteva in dubbio persino l'autenticità della loro vita consacrata. Certamente, i cambiamenti introdotti dagli Ordini Mendicanti nel modo di intendere la vita religiosa erano talmente innovativi che non tutti riuscivano a comprenderli. Si aggiungevano poi, come qualche volta accade anche tra persone sinceramente religiose, motivi di debolezza umana, come l'invidia e la gelosia. Bonaventura, anche se circondato dalla opposizione degli altri maestri universitari, aveva già iniziato a insegnare presso la cattedra di teologia dei Francescani e, per rispondere a chi contestava gli Ordini Mendicanti, compose uno scritto intitolato «La perfezione evangelica». In questo scritto dimostra come gli Ordini Mendicanti, in specie i Frati Minori, praticando i voti di povertà, di castità e di obbedienza, seguivano i consigli del Vangelo stesso. Al di là di queste circostanze storiche, l'insegnamento fornito da Bonaventura in questa sua opera e nella sua vita rimane sempre attuale: la Chiesa è resa più luminosa e bella dalla fedeltà alla vocazione di quei suoi figli e di quelle sue figlie che non solo mettono in pratica i precetti evangelici ma, per la grazia di Dio, sono chiamati ad osservarne i consigli e testimoniano così, con il loro stile di vita povero, casto e obbediente, che il Vangelo è sorgente di gioia e di perfezione.

Il conflitto fu acquietato, almeno per un certo tempo, e, per intervento personale del Papa Alessandro IV, nel 1257, Bonaventura fu riconosciuto ufficialmente come dottore e maestro dell'Università parigina. Tuttavia egli dovette rinunciare a questo prestigioso incarico, perché in quello stesso anno il Capitolo generale dell'Ordine lo elesse Ministro generale.

Svolse questo incarico per diciassette anni con saggezza e dedizione, visitando le province, scrivendo ai fratelli, interve-

nendo talvolta con una certa severità per eliminare abusi. Quando Bonaventura iniziò questo servizio, l'Ordine dei Frati Minori si era sviluppato in modo prodigioso: erano più di 30.000 i Frati sparsi in tutto l'Occidente con presenze missionarie nell'Africa del Nord, in Medio Oriente, e anche a Pechino. Occorreva consolidare questa espansione e soprattutto conferirle, in piena fedeltà al carisma di Francesco, unità di azione e di spirito. Infatti, tra i seguaci del santo di Assisi si registravano diversi modi di interpretarne il messaggio ed esisteva realmente il rischio di una frattura interna. Per evitare questo pericolo, il Capitolo generale dell'Ordine a Narbona, nel 1260, accettò e ratificò un testo proposto da Bonaventura, in cui si raccoglievano e si unificavano le norme che regolavano la vita quotidiana dei Frati minori. Bonaventura intuiva, tuttavia, che le disposizioni legislative, per quanto ispirate a saggezza e moderazione, non erano sufficienti ad assicurare la comunione dello spirito e dei cuori. Bisognava condividere gli stessi ideali e le stesse motivazioni. Per questo motivo, Bonaventura volle presentare l'autentico carisma di Francesco, la sua vita ed il suo insegnamento. Raccolse, perciò, con grande zelo documenti riguardanti il Poverello e ascoltò con attenzione i ricordi di coloro che avevano conosciuto direttamente Francesco. Ne nacque una biografia, storicamente ben fondata, del santo di Assisi, intitolata «Legenda Maior», redatta anche in forma più succinta, e chiamata perciò «Legenda minor». La parola latina, a differenza di quella italiana, non indica un frutto della fantasia, ma, al contrario, «Legenda» significa un testo autorevole,

«da leggersi» ufficialmente. Infatti, il Capitolo generale dei Frati Minori del 1263, riunitosi a Pisa, riconobbe nella biografia di san Bonaventura il ritratto più fedele del Fondatore e questa divenne, così, la biografia ufficiale del Santo.

Qual è l'immagine di san Francesco che emerge dal cuore e dalla penna del suo figlio devoto e successore, san Bona-



ventura? Il punto essenziale: Francesco è un «alter Christus», un uomo che ha cercato appassionatamente Cristo. Nell'amore che spinge all'imitazione, egli si è conformato interamente a Lui. Bonaventura aditava questo ideale vivo a tutti i seguaci di Francesco. Questo ideale, valido per ogni cristiano, ieri, oggi, sempre, è stato indicato come programma anche per la Chiesa del Terzo Millennio dal mio Predecessore, il Venerabile Giovanni Paolo II. Tale programma, egli scriveva nella

Lettera «Tertio Millennio ineunte», si incentra «in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste».

Nel 1273 la vita di san Bonaventura conobbe un altro cambiamento. Il Papa Gregorio X lo volle consacrare Vescovo e nominare Cardinale. Gli chiese anche di preparare un importantissimo evento ecclesiale: il II Concilio Ecumenico di Lione, che aveva come scopo il ristabilimento della comunione tra la Chiesa Latina e quella Greca. Egli si dedicò a questo compito con diligenza, ma non riuscì a vedere la conclusione di quell'assise ecumenica, perché morì durante il suo svolgimento. Un anonimo notaio pontificio compose un elogio di Bonaventura, che ci offre un ritratto conclusivo di questo grande santo ed eccellente teologo: «Uomo buono, affabile, pio e misericordioso, colmo di virtù, amato da Dio e dagli uomini... Dio infatti gli aveva donato una tale grazia, che tutti coloro che lo vedevano erano pervasi da un amore che il cuore non poteva celare».

Raccogliamo l'eredità di questo santo Dottore della Chiesa, che ci ricorda il senso della nostra vita con le seguenti parole: «Sulla terra... possiamo contemplare l'immensità divina mediante il ragionamento e l'ammirazione; nella patria celeste, invece, mediante la visione, quando saremo fatti simili a Dio, e mediante l'estasi ... entreremo nel gaudium di Dio» (3/3/010).

Benedetto XVI



Giordano Luigi e Teresa Borzaro (Cerreto) nel 50° anniversario di matrimonio con i figli e nipoti



Pisano Francesco e Viola Tulle nel 50° anniversario di matrimonio

Il 22 maggio 2010 proclamata Beata

TERESA MANGANIELLO

«A Benevento è stata proclamata Beata **Teresa Manganiello**, fedele laica, appartenente al Terz'Ordine Franciscano. Nata a Montefusco, undicesima figlia di una famiglia di contadini, trascorse una vita semplice e umile, tra le faccende di casa e l'impegno spirituale nella chiesa dei Cappuccini. Come san Francesco d'Assisi cercava di imitare Gesù Cristo offrendo sofferenze e penitenze per riparare i peccati, ed era piena di amore per il prossimo; si prodigava per tutti, specialmente per i poveri e per i malati. Sempre sorridente e dolce, a soli 27 anni è partita per il Cielo, dove già il suo cuore abitava. Rendiamo grazie a Dio per questa luminosa testimone del Vangelo» (23/V/2010).

Benedetto XVI



Dall'omelia di Mons. Angelo Amato

Teresa, l'umile contadinella di Montefusco, fu una creatura plasmata dallo Spirito Santo. Con lo sguardo rivolto al cielo, ella aveva sempre il nome di Dio sulle labbra, nel suo cuore e nella sua mente. Tutta la sua vita fu una contemplazione incessante di Dio Trinità, del Padre Celeste ricco di misericordia, del Figlio suo Gesù Cristo, morto sulla croce per i peccati della umanità, dello Spirito Santo, alla cui grazia la sua anima era sempre aperta.

Undicesima figlia di una famiglia contadina, Teresa ebbe una vita semplice e serena. Visse nella contrada Potenza, poco distante dal convento di

Sant'Egidio dei frati Cappuccini di Montefusco. Era dedicata ai lavori dei campi, al servizio in casa e alla cura dei numerosi nipotini. Nonostante le molte faccende casalinghe, era attenta ai piccoli e spesso diceva: «I bambini me li ha quietati la Madonna».

Sentendosi chiamata alla vita consacrata e non potendo attuare questa sua vocazione, perchè i genitori non volevano privarsi del suo insostituibile aiuto, fu la prima a iscriversi al Terz'Ordine di San Francesco, ponendosi sotto la guida spirituale del Servo di Dio, il cappuccino Ludovico Acernese. Per lei la consacrazione a Gesù con la professione dei tre voti religiosi fu una tappa fondamentale della sua breve esistenza. Il 15 maggio 1871, dopo l'anno di noviziato, indossò l'abito di terziaria francescana, ottenendo dallo stesso papa Pio IX, il permesso di portarlo pubblicamente. Per lei l'abito non era solo un vestito di stoffa, ma un vero e proprio progetto di santità. Era una veste da far risplendere nel mondo mediante i diamanti delle sue virtù, della sua fedeltà e della sua perseveranza. Finalmente aveva realizzato il sogno che aveva fin da piccola, avere «uno sposo che doveva fare invidia a tutti». E qui ebbe inizio la sua trasfigurazione spirituale. Teresa si avvicinò al cuore di Gesù e bevve l'acqua fresca e zampillante della sua parola di vita, di verità e di gioia. La sua biblioteca non fu quella della

scuola, da lei mai frequentata, ma quella della Parola di Dio, che nella quotidiana partecipazione alla Santa Messa la istruiva, la educava e la trasformava. La «monachella santa», come il popolo la chiamava, si dissetava a grandi sorsi della sapienza divina e a poco a poco, la contadinella ignorante di Montefusco, diventò la giovane saggia, esempio e maestra di vita cristiana. «Metteva il bene nella testa di tutti, ai fratelli e agli amici», dice con felice sintesi un testimone. Le testimonianze concordano che la sua pazienza nel sopportare le umiliazioni induceva alla bontà e alla conversione.

La santità è l'ossigeno della vita cristiana. Senza santità la Chiesa non può esistere. La santità ha una sua reale trascendenza storica, che non si esaurisce in una stagione come moda passeggera, ma permane sempre viva perché è evangelica e promuove la bontà, la carità, la verità, la speranza. Valori, che appartengono all'identità stessa di ogni persona umana, che in tal modo matura e si perfeziona,





contribuendo al progresso spirituale dell'umanità e della Chiesa.

Nel pessimismo culturale odierno, urlato in mille modi dalla comunicazione quotidiana, la terra sembra l'anticamera dell'inferno, dove tutto è inganno, falsità e menzogna. Teresa, invece, con la sua semplicità e il suo ottimismo, sembra dire che la terra ospita anche persone buone, generose, oneste, la cui rettitudine non è sporcata dal fango della trasgressione e del peccato. Noi sappiamo che dove abbonda il peccato, lì lo Spirito Santo immette in sovrabbondanza la sua grazia, facendo sbocciare fiori profumanti anche in una palude melmosa.

Il segreto di Teresa: preghiera, penitenza, amore al prossimo

Teresa pregava continuamente, in casa e fuori, senza rispetto umano. Dovunque si trovava, si inginocchiava al suono delle campane e recitava l'angelus. Di messa e comunione quotidiana, era assidua all'adorazione eucaristica e aveva una profonda devozione a Gesù Crocifisso. Quando pregava, sembrava un angelo, era come se vedesse il Signore



faccia a faccia. E tutto ciò faceva con spirito di fede, che era il suo terzo occhio spirituale, alla luce del quale osservava e valutava i fatti della vita. Una sua frequente giaculatoria era rivolta alla Madonna: «Mamma bella fa' che non entri in me quel che Gesù non vuole». Alcuni parenti si tramandavano una preghiera della sera, appresa dalla bocca di Teresa: «Ave Maria della sera, il Signore

ci ha benedetto e alla fine della giornata ci ha raccolto sotto un tetto. Sulla famiglia affaticata, in quest'ora di riposo, Egli scende a noi pietoso. L'Angelo Gabriele ci apre la via, col saluto Ave Maria».

Nel museo delle suore a Pietradefusi si conservano i cilizi usati dalla Serva di Dio, discipline, flagelli e corpetto. Spesso sulle vivande Teresa buttava cenere ed erbe amare. Si picchiava con i cardì, afferma una teste affidabile. Recandosi alla Santa Messa, dava gli zoccoli alla sorella e lei camminava scalza. Preghiera e penitenza ella le faceva lontano da occhi indiscreti, in una grotta vicino a casa sua. In spirito di penitenza, accettò la malattia, la tubercolosi, con serenità e anche con gioia, soffrendo pene indicibili col sorriso sulle labbra. Per Teresa, lo spirito di mortificazione, era conseguenza del suo desiderio di preghiera e di intima comunione con la passione di Cristo e con il Suo sacrificio redentore. Si può dire che la giovinezza di Teresa fu un vero olocausto riparatorio.

Teresa fu folgorata dalla santità di Dio, diventando incandescente di carità. Un testimone afferma che aveva dentro un fuoco ardente, un fiume straripante di amor di Dio. La sua carità verso il prossimo era proverbiale. Era generosa anzitutto in famiglia: fatiche, lavori, incombenze varie la trovavano sempre disponibile e generosa, di giorno e di notte, non solo per compiere la sua parte di servizi, ma anche per alleggerire la

fatica alla madre, alle sorelle, alle stesse cognate. Particolarmente edificante fu il suo atteggiamento paziente e comprensivo verso una delle due cognate, che la insultava continuamente. Era generosa coi poveri, i pezzenti, i pidocchiosi, gli accattoni, che al quel tempo si aggiravano numerosi per i paesi che bussavano alla sua porta. Ad essi, non soltanto dava pane, ma anche panni puliti. Insomma, per la nostra Beata, la carità non era fatta di parole, ma di gesti concreti e generosi.

Se la nostra cultura non crede più all'inferno, ma fa di tutto per trasformare in inferno l'esistenza, Teresa, invece,



crede nel paradiso e vive sulla terra trasformando i suoi anni in momenti di luce e di splendore. È questo il grande dono pentecostale che la Chiesa offre oggi a tutti noi: lo spettacolo intramontabile e edificante della santità.



Giuseppe Caveglia
e Maria Tommasella (Latina)

Santuario di CERRETO SANNITA (BN)

Festa della Madonna delle Grazie

Patrona della Diocesi di Cerreto - Telese - S. Agata dei Goti

La Madonna è «un cammino tracciato da Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, nostro unico capo, e il membro che passa per esso non può sbagliare. Maria è una via facile, per la pienezza di grazia e di unzione dello Spirito Santo che la pervade. Maria è una via breve, che in poco tempo ci conduce a Gesù Cristo. È una via perfetta, dove non c'è sorta di fango, né di polvere, né la minima macchia di peccato. Infine è una via sicura che ci conduce a Gesù Cristo e alla vita eterna in modo diritto e sicuro.

PROGRAMMA RELIGIOSO

23 giugno - 1° luglio 2010 novena in onore della MADONNA

Ogni giorno ore 18,00: Rosario e S. Messa con omelia di P. Gianluca Manganelli

- 23 giugno pellegrini da **Castelvenere** con il parroco don Filippo Figliola
- 24 giugno pellegrini da **San Salvatore Telesino** con il parroco don Franco Pezone
- 25 giugno pellegrini da **Amorosi** con il Gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina
- 26 giugno pellegrini da **Civitella e Auduni** con i parroci don Giovanni e don Alfonso
- 27 giugno domenica **SS. Messe ore 08,30 - 10,30 - 18,30**
- 28 giugno pellegrini da **Telese** con il parroco don Gerardo Piscitelli
- 29 giugno pellegrini da **Faicchio** con il parroco don Gaetano Ciaburri
- 30 giugno pellegrini da **San Lorenzello e Massa di Faicchio** con il parroco don Michele Volpe
- 1° luglio pellegrini da **Gioia Sannitica** con il parroco don Giuseppe Oropallo

Venerdì 2 luglio 2010 solennità di Maria Santissima delle Grazie

Tradizionali pellegrinaggi a piedi al Santuario

Sante Messe ore 05,00 - 06,00 - 07,00 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00

Ore 19,00: Processione: Tinta - Via Andrea Mazzarella - Piazza Roma - San Rocco - Santuario
Banda Musicale G. Mastrillo di Cusano Mutri diretta dal Maestro Alessandro Fusco

Ore 20,00: Concelebrazione presieduta dal Vescovo diocesano S. Ecc. Michele De Rosa.
Corale della cattedrale diretta da Elvira Landino; all'organo Nicola Florio

PROGRAMMA CIVILE

Giovedì 1° luglio ore 21,00: Trattenimento con **Rocco e gli Amici del liscio**

Venerdì 2 luglio ore 21,00: **Accensione dei fuochi pirotecnici** della Ditta Pannella di Ponte
offerti dalla **Famiglia De Libero** (Venezuela)

Venerdì 2 luglio ore 21,45: **GITANO IN CONCERTO CON PELLE DI LUNA BAND**

Sabato 3 luglio ore 21,00: **Concerto di MAX GAZZÉ**

Sabato ore 21,45: Estrazione biglietti della lotteria

Illuminazione allestita dalla **Ditta Davide Iannella** di Benevento

A Guardia Sanframondi

I RITI SETTENNALI

I Riti settennali di penitenza in onore della Vergine Assunta si terranno a Guardia Sanframondi, la splendida cittadina ricca di arte e di cultura confinante con Cerreto Sannita, da lunedì 16 agosto a domenica 22 agosto prossimi.

Si tratta di una manifestazione antichissima, ormai unica al mondo per la sua complessità e le sue specificità. Una grande ed imponente manifestazione di fede di cui i guardiesi e i devoti della Assunta devono andar fieri. L'hanno ricevuta dagli antenati e devono trasmetterla integra ai discendenti.

Una settimana di processioni - tra quelle

ispirazione medioevale e si prefiggono di dare un messaggio chiaro e preciso alle migliaia di fedeli e turisti che li osservano lungo le strade della cittadina.

Il concetto di penitenza, ancora oggi è chiaramente esplicitato in tutte le processioni rionali della Assunta, sia quelle «di Penitenza» e sia quelle «di Comunione», attraverso numerosi simboli: funi intrecciate sul petto, croci nude, corone di

spine sul capo, predicazioni dei Padri, penitenti incappucciati, misteri, cori rionali.

Negli ultimi settenni hanno partecipato alle processioni in continuo crescendo i flagellanti e i battenti a sangue e se ne sono contati anche oltre cinquecento. I primi partecipano a tutte le processioni di peni-

tenza e alla processione generale, mentre questi ultimi seguono il mistero di San

Girolamo penitente soltanto la domenica quando viene portata in processione la Statua della Assunta. Essi possono costituire soltanto il richiamo appariscente di una manifestazione che sopravvive esclusivamente per la profonda devozione di fede popolare alla Vergine Assunta. Il gesto penitenziale di questi penitenti incappucciati ha spesso, ieri ed oggi, scatenato critiche



quando non ci sono stati espliciti divieti delle autorità civili e religiose.

Ancora oggi la ricerca storica non è riuscita a datare l'inizio in loco di queste processioni che ogni sette anni - una cadenza che si è radicalizzata nel secolo scorso mentre prima si facevano quando il popolo le chiedeva per le sue necessità anche materiali - si ripetono seguendo la tradizione e ogni volta rinnovandosi, con piena adesione alla realtà del momento.

La Festa dell'Assunta di Guardia Sanframondi, che è Festa di Penitenza, è riuscita a sopravvivere per le complesse e profonde radici religiose, culturali e sociali su cui poggia. L'indagine per individuarle non può essere né semplice né di parte e forse diventa, col tempo, sempre più complessa.

Luca Iuliani



di Penitenza, di Comunione, del Clero, con la Statua dell'Assunta che da secoli si venera qui nella omonima Basilica organizzate dal Comitato dei riti presieduto dal parroco Padre Filippo Di Lonardo degli Oratoriani, e formato da venti persone, chiamate deputati, cinque per ognuno dei quattro rioni in cui è suddiviso il paese: Croce, Portella, Fontanella e Piazza.

Tra le particolarità di questa festa ci sono gli oltre cento «misteri» bene organizzati. Si tratta di quadri plastici che si ispirano ad episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, alla storia della chiesa, alla Madonna o alla vita dei Santi e che, una volta composti, sfilano muti per le strade del paese. Essi sono di



Penitenza e Folklore per l'Assunta

Ritornano, dopo sette anni, i riti penitenziali di Guardia Sanframondi, la bella cittadina sannita che, attraverso i secoli, ha saputo imporsi all'attenzione generale



grazie al lavoro e alla fede dei suoi figli. Dal sedici al ventidue agosto 2010 i quattro rioni del paese presenteranno il «proprio» repertorio, consistente in canti, inni e scene desunte dalla Bibbia e dalla storia della Chiesa. Ognuno dei quattro rioni (Croce, Portella, Fontanella e Piazza), prepara i suoi quadri sacri e partecipa ai riti con due processioni durante la settimana: una di «Penitenza» e una di «Comunione». I due termini non sono casuali: spiegano con chiarezza che al centro di tutto questo lavoro di organizzazione e «messa in scena» ci sono i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, a cui si accede attraverso una preparazione di mortificazione e penitenza.

Non a caso, i simboli che caratterizzano



meglio l'evento e che alimentano soprattutto i mass-media tra incomprensioni e polemiche sono: la spugna, consistente in un piccolo pezzo di sughero circolare

sui cui secondo la tradizione sono conficcati 33 spilli con cui ci si percuote il petto nudo, e la disciplina, cioè catenelle con cui ci si flagella le spalle. I Penitenti, uomini e donne, circa seicento tra flagellanti e battenti, con il saio bianco e cappuccio

ad occhiaia, sfilano tra la folla percuotendosi con veemenza ritmica e frenetica quasi affascinante, che provoca inevitabilmente il sanguinamento delle spalle e del petto scoperto. Ad alleviare il dolore e disinfettare le ferite sul petto, provvedono gli assistenti che sfilano tra i Battenti e versano vino bianco sulla spugna.

Sabato 21 agosto in processione penitenziale andrà solo il clero, sacerdoti e religiosi, guidato dal Vescovo diocesano Mons. Michele de Rosa, con una grande croce lignea, in austerità, tra due ali di folla. Sono momenti di emozioni profonde, bellissimi, educativi.

La consapevolezza che, al di là dei ruoli, nessuno si sottrae alla scelta della partecipazione, della penitenza e della comunione, dà a tutti

forza e speranza, il coraggio di cambiare, di guardare in alto. E' il volto bello del cristianesimo, è il volto di chi, seguendo Cristo per le strade del mondo, ritrova se stesso, la sua anima, la speranza, la rigenerazione e redenzione.

La domenica, giornata in cui si

svolge la processione generale, il corteo di ogni rione parte dalla chiesa rionale e si reca in processione al Santuario, dove partecipa alla Messa, per poi riprendere la processione, rispettando sempre lo stesso ordine. La statua dell'Assunta, seguendo un rigoroso rituale, attraversa le vie del paese. I misteri sono gli stessi degli altri giorni, ma la novità della domenica è rappresentata dai Battenti e Flagellanti, che possono essere considerati come un erompende particolare all'interno della complessità



dei riti penitenziali.

La manifestazione guardiese si presenta di una estrema complessità e necessita, pertanto, di una lettura che tenga conto di molteplici fattori: la ritualizzazione, l'aspetto penitenziale, gli elementi ludici e «festosi». Nella ricorrenza festiva, infatti, una comunità rappresenta sé a se stessa, cresce nella fede, rinsalda i legami sociali e oltrepassa dialetticamente le contraddizioni, ristabilendo così l'armonia dei rapporti umani, individuali e collettivi. In questo senso, la festa dell'Assunta si connota come una delle più interessanti manifestazioni dell'Italia Meridionale.

Erino Eugenio Carlo

Scheda informativa sulla Festa dell'Assunta

Denominazione: Riti di Penitenza in onore della Madonna.

Ubicazione: Guardia Sanframondi (BN), Basilica-santuario S. Maria Assunta e S. Filippo Neri.

Fede viva: conversione e penitenza, grande devozione all'Assunta.

Credenza popolare: cura della salute, controllo degli eventi meteorologici, tutela del territorio.

Periodicità: rito settennale, seconda metà di agosto, per sette giorni.

Cristiani attivi: penitenti soprattutto locali (uomini, donne, bambini di ogni età) che danno vita ai quadri viventi ed ai cortei dei disciplinanti e dei battenti.

Partecipanti: fedeli, pellegrini, turisti interessati alla particolarità dell'evento.

Provenienza: i fedeli che prendono parte attiva alla manifestazione culturale sono per la maggior parte di Guardia Sanframondi; altri giungono da alcuni comuni limitrofi e sono coinvolti direttamente nelle attività (Castelvenere, San Lupo, San Lorenzo Maggiore, Paupisi, Faicchio, San Salvatore Telesino, Cerreto Sannita, Telesse Terme, Solopaca ecc.); molti pellegrini provengono da paesi della provincia di Benevento, Caserta, Avellino, Napoli, Salerno; fedeli, pellegrini e turisti arrivano da località italiane ed estere, europee ed extraeuropee dove risiedono anche numerosi emigrati che rientrano per partecipare o assistere all'evento straordinario.

Modalità di partecipazione: intima e raccolta, individuale e collettiva.

Finalità e valenze del culto: espiatorie, votivo-devozionali, propiziatorie.

Simbolo venerato: la statua lignea della Madonna Assunta.

Tradizione (medioevale?): un bifolco di Guardia Sanframondi scopre casualmente la statua della Madonna, con l'aiuto dei buoi con cui arava che ad un tratto si inginocchiano a terra in un punto dei ruderi del castello di Limata, in tenimento di San Lorenzo Maggiore; spaventato da un suono di campane proveniente dal sottosuolo, ne informa alcuni vicini che scavano in quel luogo e rinvergono la statua che decidono di trasportare in paese; la statua si rende inamovibile fino a quando gli uomini accorsi non si dedicano ad atti di penitenza, colpendosi il petto a sangue; trasportata in paese, la Madonna si mostra a volte benevola, elargendo grazie, ed a volte implacabile, quando i suoi fedeli si macchiano di colpe e peccati; i miracoli realizzati ne accrescono la devozione e, per venerarla convenientemente, i cittadini di Guardia organizzano in suo onore, prima a seconda delle necessità ed a cadenza casuale, poi periodicamente e a cadenza fissa, una solenne manifestazione improntata a penitenza ed a contrizione, a cui partecipano tutti, grandi e piccoli, giovani e vecchi, uomini e donne; l'evento diventa oggetto di trattazione in carmi in latino (sec. XVIII), in descrizioni di cronaca, in pagine di letteratura religiosa ed in studi di etnologia e sociologia.

Organizzazione: i comitati dei quattro rioni Croce, Fontanella, Piazza, Portella in cui si divide il paese, coordinati dal parroco dei Padri Filippini.

Finanziamento: contributo volontario delle famiglie del paese e di altre dei paesi vicini che partecipano alla manifestazione di fede.

Enrico Garofano

Il nuovo Vescovo di Alife e Caiazzo



Mons. Valentino Di Cerbo è stato nominato vescovo di Alife e Caiazzo da Benedetto XVI il 6 marzo 2010. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale a Roma il 1° maggio 2010 dal Cardinale Tarcisio Bertone, assistito dal vescovo di Cerreto Michele De Rosa.

Valentino Di Cerbo nacque il 16 settembre 1943 a Frasso Telesino (BN), ma fin da giovane si trasferì a Roma. Ordinato sacerdote nel 1968, ha esercitato vari servizi pastorali, fino ad approdare alla

segreteria di Stato.

Durante l'ordinazione episcopale il Cardinale Bertone tra l'altro ha detto: «Caro Mons. Di Cerbo, il Signore ti invita a lavorare in questa vigna di Alife e Caiazzo, che tanti prima di te hanno coltivato e che tu ben conosci, perché molto vicina alla tua terra natale e alla tua Diocesi di origine, a cui sei rimasto legato anche esercitando il ministero di rettore della chiesa di Campanile in Frasso Telesino. Ti attende una bella comunità di circa settantamila abitanti, una cinquantina di sacerdoti. Queste dimensioni favoriscono l'incontro e la conoscenza personale innanzitutto con il presbiterio e quindi con le parrocchie e con le altre realtà ecclesiali».

Il giorno dopo la sua ordinazione episcopale don Valentino ha inviato un messaggio ai suoi fedeli, dove si legge: «Mentre mi accingo a venire da voi come vostro pastore, ripercorro idealmente le tappe della mia vita e sento che il Signore mi è stato sempre vicino ed ha trasformato la mia povertà nella sua ricchezza. Vengo perciò da voi con fiducia, certo che Lui non mi farà mancare la sua grazia e il suo aiuto perché io possa essere servitore della vostra gioia». Mons. Di Cerbo ha fatto il suo ingresso ufficiale nella cattedrale di Alife sabato 8 maggio 2010, tra l'esultanza del popolo e del clero.



Guerrizio Vincenzo e Crocco Petronilla (Isernia)

Cronaca dal Santuario e dalla Valle Telesina

* I lavori allo spiazzale del Santuario sono terminati, così la nuova bella scalinata. Sembra tutto nuovo e lo spettacolo è davvero esaltante. Anche la strada è stata completata, eccetto l'ultimo tappetino. Ringraziamo la Madonna e quanti hanno collaborato all'opera, cominciando dalle autorità cittadine, all'impresa e alle maestranze. Mentre scrivo (a fine maggio) si sta completando l'impianto elettrico e le ultime rifiniture.

* Il 24 aprile e il 24 maggio 2010 don Saverio Goglia ha condotto i bambini e i giovani della sua parrocchia di Casali di Faichio al nostro Santuario per l'ultima preparazione alla prima comunione e cresima.

* Il 19 maggio il parroco di San Salvatore Telesino don Franco Pezone ha condotto al

Santuario oltre quaranta ragazzi per l'ultima preparazione alla prima comunione. Erano accompagnati dai genitori e dai catechisti, sotto la pioggia.

* Il 28 maggio 2010 i Sacerdoti e i Religiosi della diocesi di Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti hanno tenuto un ritiro spirituale al nostro Santuario. Hanno concluso l'incontro con la recita del rosario davanti all'immagine della Madonna e con l'agape fraterna.

* Il 31 maggio 2010, come ogni anno, le parrocchie del Sacro Cuore e San Martino di Cerreto e quella di Civitella, con i rispettivi parroci Don Antonio, don Eduardo e don Giovanni, hanno concluso il mese mariano al Santuario. Il 31 maggio è il giorno più indicato per venerare la Madonna delle Grazie, perché nella liturgia viene celebrata

sotto tale titolo in tutto il mondo cristiano.

* Il 2 giugno oltre cinquanta persone dell'Associazione di Maria Ausiliatrice di Potenza, guidata dal presidente Rocco Pecoraro, hanno trascorso una giornata presso il nostro Santuario. Hanno edificato tutti noi per il loro spirito di preghiera e devozione. In mattinata hanno partecipato alla Santa Messa e dopo pranzo sono tornati per fare la Via Crucis e recitare il santo rosario.

I CENTO ANNI DI NONNO ANTONIO



Il 26 aprile 2010 Antonio Rao ha tagliato il traguardo dei cento anni. Uomo probbo, padre affettuoso, nonno venerato e cittadino esemplare. Fu soldato valoroso nel secondo conflitto mondiale tanto da meritare apprezzamenti e licenze premio;

fatto prigioniero in Africa, patì le sofferenze di una lunga e travagliata prigionia. La sua vita, poi, è stata scandita dal lavoro e dagli impegni familiari nel genuino mondo agricolo.

Dopo la toccante cerimonia religiosa officiata nella casa di famiglia dal parroco don Eduardo Viscosi, Antonio Rao ha ricevuto felicitazioni ed auguri dai Sindaci di Pietraroia, ove ebbe i natali, e di Cerreto, dove vive da molti anni. I figli Maria Erminia, Maria Lucia e Luigina, numerosi parenti, la nuora Maria che lo accudisce con amore filiale ed uno stuolo di amici e conoscenti lo hanno festeggiato fino a notte fonda nell'accogliente casa del figlio Mimi in contrada Madonna della Libera. Non sono mancati perfino i fuochi pirotecnici diurni e notturni.

Insieme ad Antonio Rao, che ha varcato ora il traguardo centenario, ricordiamo con affetto le ultracentenarie cerretesi Olga De Vecchio vedova Mazzacane e Antonietta Gismondi vedova Di Crosta.

Rosa Cofrancesco



* Il 16 maggio 2010 la comunità di Pietraroia ha fatto il suo tradizionale pellegrinaggio alla Madonna delle Gra-

zie. Hanno animato con grande fede e bei canti la celebrazione eucaristica domenicale.



* Il 17 maggio 2010 è arrivato al nostro santuario un pellegrinaggio (54 persone) da Pescara, guidato da Padre Paolo Petrucci

che ha celebrato la santa Messa. Sono rimasti colpiti dalla bella Statua della Madonna e hanno promesso di ritornare.

Sotto la Protezione di Maria



Latino Mattia
di Massimiliano e Tiziana
Di Santo (Telese)

Simone Lara
di Gianluca e Claudia Tomei
(Anquillara)



Riccio Siria
di Giuseppe e Teresa
Capano (San Salvatore)

Vallenari Alex
di Roberto e Maddalena
Fasano (Verona)



Casbarra Angela
di Edoardo e Rosalia
Palermo (San Salvatore)

Iannotta Ludovica
di Salvatore e Angela Ascierio
(Sant'Agata dei Goti)



Casbarra Angela e Giovanna
di Pasquale e Milena Palmieri (San Salvatore)



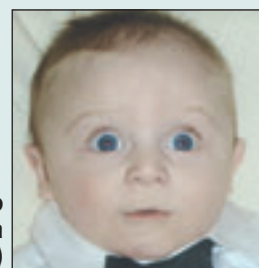
Gina Flaminio
con le nipoti
Maria
e Francesca
Victoria
(Canada)



I coniugi **Michele Annunziato e Maria Palmieri**
con i figli (USA)



Massarelli
Francesco
di Raffaele e Maria
Biondi
(Benevento)



Moretto Marco
Nonna Maria
(Inghilterra)

Sacramento del matrimonio al Santuario

Malatesta Vincenzo di Castelvenere
e **Grazia Venditti** di Telese (18/IV/2010)

Lavorgna Pasquale di Massa
e **Florio Matilde** di Civitella (13/VI/2010)

Santillo Michele di San Lorenzello
e **Giordano Angela Michela** di Cerreto (1/VII/2010)

25° di matrimonio

D'Onofrio Alessandro e **Forgione Emma**
di Telese (6/III/2010)

Guarnieri Mario e **Filippina Pacelli**
di Puglianello (10/IV/2010)

Pacelli Giuseppe e **Piera Pascale**
di San Salvatore (25/IV/2010)

Salomone Antonio e **Marilena Romanelli**
di Telese (30/VI/2010)

Vitale Carmine e **Bibiana Masotta**
di Solopaca (14/VII/2010)

50° di matrimonio

Guarino Gennaro e **Pierina Rapuano**
di Cerreto (25/IV/2010)

Sanzari Umberto e **Antonietta Orso**
di Guardia Sanframondi (25/IV/2010)

Cofrancesco Antonio e **Di Guglielmo Angela Maria**
di Cerreto (30/IV/2010)



Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, vi benedico e prego perché torniate sulla strada giusta, a mio Figlio, al vostro Salvatore, al Redentore, a Colui che vi ha acquistato la vita eterna. Pensate a tutto ciò che è solo umano, a tutto ciò che non vi permette di seguire la fede, alla transitorietà, all'imperfezione e alla limitatezza; e troppo poco pensate a mio Figlio, alla sua immensità divina. Con l'abbandono in Dio e la preghiera voi nobilitate il vostro corpo e perfezionate l'anima. Siate pronti, figli miei! (2/IV/2010)

* Cari figli, in questo tempo, in modo particolare pregate e chiedete la mia intercessione. Vi invito a pregare, figlioli, affinché io possa soccorrere quanti più cuori sia possibile ad aprirsi ai miei messaggi. Pregate secondo le mie intenzioni. Io sono con voi e intercedo presso mio Figlio per ciascuno di voi (25/IV/2010).

* Cari figli, oggi il vostro Padre buono per mezzo mio vi invita affinché con l'anima colma d'amore camminate nello spirito. Riempitevi di grazia, pentitevi sinceramente dei vostri peccati e desiderate il bene. Amate Dio anche a nome di coloro che non lo hanno conosciuto, per essere più cari al suo cuore (2/V/2010).

* Cari figli, Dio vi ha dato la grazia di vivere e difendere tutto il bene che si trova in voi e intorno a voi. Esortate anche gli altri ad essere migliori e più santi. Satana non dorme e attraverso le cose frivole vi fa perdere la strada giusta per attrarvi nella sua orbita. Perciò, figlioli, nell'amore verso il mio cuore Immacolato continuate ad amare Dio sopra ogni, sforzandovi di osservare i suoi comandamenti; così la vostra vita avrà senso e la pace regnerà sulla terra. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/V/2010).

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Riccio Siria
(15/IX/2009)

di Giuseppe e Teresa Capano (San Salvatore Telesino)

Pendolino Tommaso
(4/II/2009)

di Ugo e Nicoletta Santillo (Caiazzo)

Frongillo Maria
(28/VI/2007)

di Nunzio e Antonietta Fetto (Cusano)

Petrillo Ilaria
(15/IV/2009)

di Paolo e Carmelina (Settimo Milanese)

Petrillo Giuseppe Pio
(28/VIII/2009)

di Mario e Maria Cristina Crocco (Cusano)

Simone Lara
(4/XI/2009)

di Gianluca e Claudia Tomei (Anquillara)



Carangelo Alfonso e Guarino Giuseppina di Cerreto
nel 60° anniversario di matrimonio

Risorgeranno nella luce di Cristo



Gemma Massarelli
* Cerreto 25/I/1920
+ Caracas 31/III/2010



Ricciardi Antonio
* San Lorenzello 27/9/1949
+ Aosta 6/VI/2009



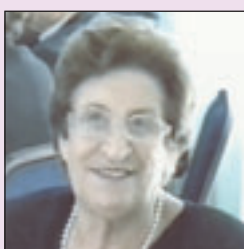
Cusano Filippo
di Telese
* 3/VII/1942 + 21/IV/2010



Ruggiero Antonino
di Massa di Faicchio
* 12/V/1928 + 27/IV/2010



Guarnieri Geremino
* Puglianello 10/IV/1924
+ Roma 6/II/2010



Santagata Marietta
di Cerreto
* 4/III/1930 + 4/V/2009



D'Andrea Antonio
di Cerreto
* 30/III/1935 + 5/III/2010



Ciaglia Livio
* Faicchio 22/II/1953
+ San Salvatore 23/IV/2010



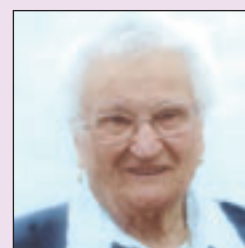
Pacelli Michela
di San Salvatore
* 19/X/1920 + 21/III/2010



De Girolamo Giuseppe
* Avellino 26/VIII/1929
+ San Salvatore 18/XI/2009



Di Paola Domenico
di Cerreto
* 14/II/1927 + 14/IV/2010



Giordano Rosaria
di Cerreto
* 7/X/1923 + 20/IV/2010



Pacelli Maria Immacolata
di San Salvatore
* 7/XII/1934 + 21/III/2010



Maturo Giuseppina
di Castelvenere
* 23/III/1937 + 29/XI/2008



Di Cerbo Alessandro
* San Lorenzello 1/XI/1935
+ Como 9/IV/2010



Iuliani Orazio
di Cerreto
* 29/XI/1925 + 24/IV/2010



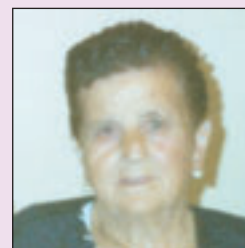
Cofrancesco Guido
di Massa di Faicchio
* 3/XI/1929 + 19/IV/2010



Cofrancesco Nicola
di Massa di Faicchio
* 30/XI/1925 + 29/IV/2010



Fappiano Maria Carmina
* San Lorenzello 4/X/1920
+ Castelvenere 28/IV/2010



Pelosi Concetta
di Cerreto
* 16/VII/1927 + 19/V/2010



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



**Di Paola Antonio e Assunta Bruno nel 25° di matrimonio
con i figli Franco e Grazia (Cerreto)**

**Gismondi Pietro e Maria Antonietta D'Andrea
nel 25° anniversario di matrimonio
con i figli Giacomo e Daniela (San Lorenzello)**



**Pacelli Giuseppe e Piera Pascale nel 25° anniversario
di matrimonio (San Salvatore)**



**Francesco Baldino e Andreana Giordano (USA)
nel 50° anniversario di matrimonio con familiari**

